



Introduzione e Concept

Lucca per la Francigena,
la Francigena per Lucca

- Lucca come luogo di accoglienza e servizio per la Via Francigena;
- la Via Francigena come volano per la valorizzazione e la divulgazione dell'identità e delle terre di Lucca.
- Lucca punto di riferimento per il pellegrino, il turista, il visitatore, momento di valorizzazione e divulgazione della cultura socio - economica e identitaria di un territorio la cui evoluzione fu condizionata in maniera profonda da questa arteria, per la quale si costituì tappa obbligata, luogo d'incontro delle genti e delle culture provenienti da ogni parte del mondo.



La via Francigena attraversa il territorio lucchese con quattro itinerari per 105,7 Km complessivi: con parte dell'itinerario Avenza - Pietrasanta di 28,7 Km; Pietrasanta - Lucca per 32,1 Km; Lucca - Altopascio per 18,1 Km e, di nuovo parzialmente, con l'itinerario Altopascio - San Miniato di 26,8 Km. Fatta eccezione per la Lucca - Altopascio, sono percorsi impegnativi sia per lunghezza, sia altimetria, con un tempo di percorrenza totale che varia da 4 a 5 giorni.

I comuni attraversati sono Seravezza, Pietrasanta, Camaiore, Massarosa, Lucca, Capannori, Porcari e Altopascio.

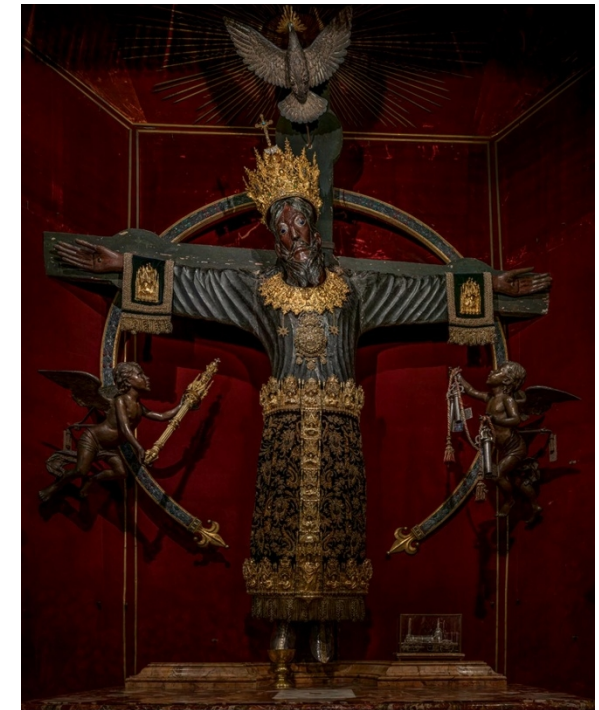
Questi comuni offrono il 57% dell'offerta alberghiera della lucchesia ed il 21% di quella complementare in termini di posti letto. In termini di offerta culturale - identificata in musei, eventi e mostre ricorrenti, chiese, ville, aree archeologiche, fortificazioni, etc. - offrono circa il 55% rispetto all'offerta provinciale. È evidente, dunque, che questo "sistema" attraversato dalla Francigena in lucchesia possa costituirsi da un lato come utile leva per far conoscere questo importante percorso e le sue opportunità al turista che visita il territorio e, naturalmente, dell'altro, introdurre il pellegrino alla scoperta di una terra ricca di storia, cultura, luoghi della fede, natura, anche oltre l'itinerario francigeno ufficiale.



La città di Lucca rivestiva una posizione chiave lungo la via Francigena, la via di comunicazione italiana definitasi nel corso dell'Alto Medioevo dopo l'abbandono delle vie consolari che correavano lungo la costa tirrenica, a causa dello spopolamento e dell'insicurezza. La via Francigena era divenuta la principale strada di percorrenza per Roma e Santiago di Compostela, che assieme a Gerusalemme, costituivano le principali mete dei pellegrinaggi legate al pregio delle reliquie che vi erano conservate.



Lucca, grazie alla sua posizione sulle grandi vie di comunicazione per Roma e per la Francia, si poneva quale snodo tra le principali mete di pellegrinaggio dell'epoca. Proprio per questo motivo il Volto Santo di Lucca, crocifisso ligneo conservato nel Duomo di San Martino che la leggenda definisce un'immagine archeotipa e che è stato al centro di una diffusa venerazione in tutta Europa fin dal medioevo, era diventato una reliquia particolarmente eminente nel panorama tardo medievale, meta di un pellegrinaggio molto al di sopra di un semplice culto locale.



La proposta che si ritiene di sviluppare nell'ambito del presente progetto è quella di raccontare attraverso l'impiego delle moderne tecnologie di comunicazione e di rappresentazione multimediali la "legenda" del crocifisso emblema della città e la sua relazione con i pellegrini che quotidianamente percorrevano e percorrono la Via Francigena.



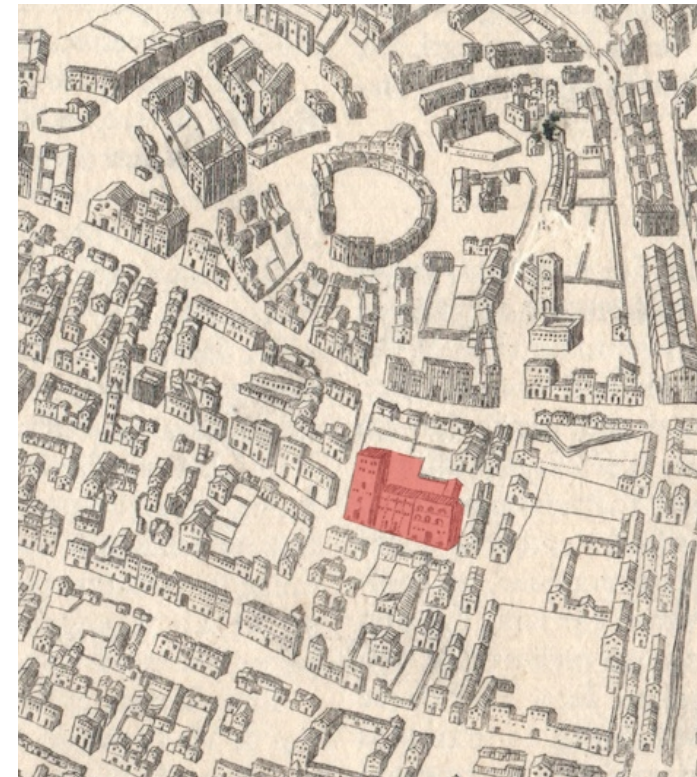
L'allestimento che verrà così sviluppato sarà ospitato al primo piano di Palazzo Guinigi, sede del Museo "LuccaMUST - Memoria Urbana, Storia e Territorio", che si prefigge di far conoscere ai cittadini, ai turisti, ad insegnanti e studenti la storia della propria città, di valorizzare le tradizioni quale quella così proposta, avere una maggiore cognizione dell'ambiente e del paesaggio che lo circonda.

Un polo museale concepito non quale punto di arrivo, ma soprattutto come punto di partenza verso il territorio circostante, per meglio approfondire i diversi argomenti che saranno oggetto di illustrazione, necessariamente sintetica ma caratterizzata da allestimenti e modalità di rappresentazione multimediali rivolti a stimolare l'interesse, ed indirizzare i flussi turistici nelle varie realtà del territorio di maggiore rilevanza, attualmente scollegate tra loro. Un ruolo di "generatore d'interesse" e di "indirizzo culturale" dei flussi turistici che dovranno essere guidati secondo percorsi di visita trasversali alla città, al fine di mettere in risalto e valorizzare le diverse peculiarità più significative.



L'ubicazione prescelta è particolarmente significativa, in quanto Palazzo Guinigi, dal punto di vista architettonico, rappresenta l'ultima e più fastosa rielaborazione della casa lucchese romano-gotica, dimostrando il perdurare, ancora tra la fine del XIV secolo ed i primi del XV, di schemi tradizionali.

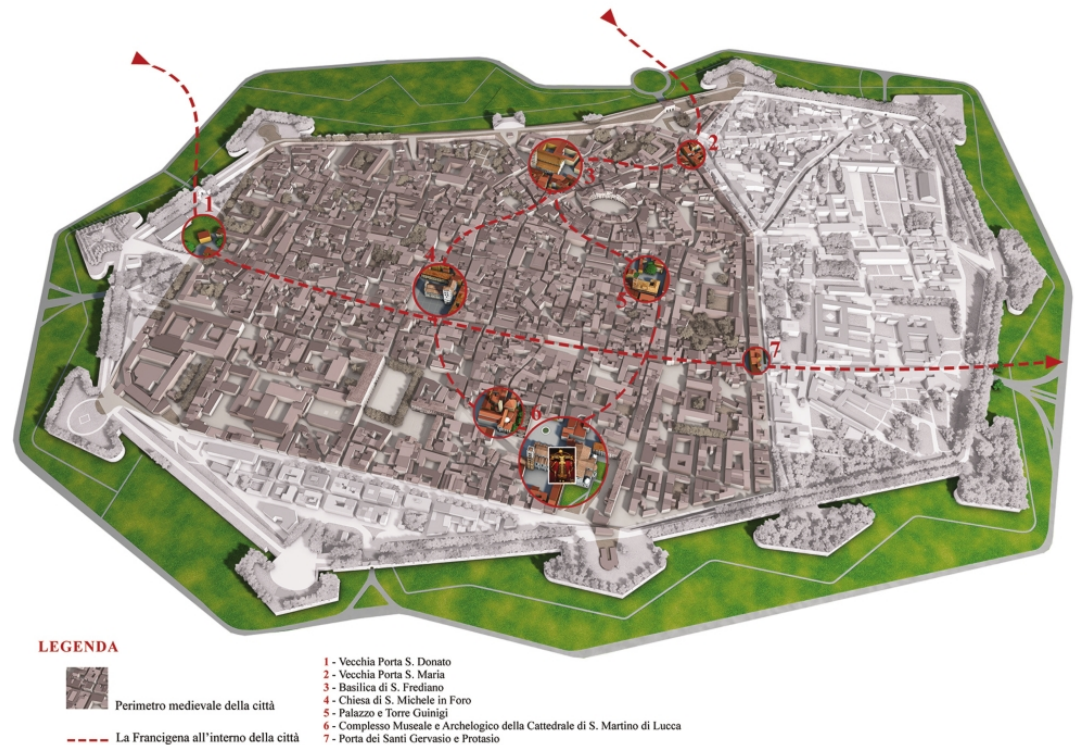
Il Palazzo è costituito dall'unione di almeno quattro corpi di fabbrica, di cui, il più antico ed emblematico risulta essere la torre alberata, ricostruita dai Guinigi signori di Lucca dal 1300 al 1400, il cui stemma è ben visibile nell'atrio di accesso allo scalone monumentale; la torre rappresenta uno degli elementi distintivi dell'identità cittadina, e la sua riunificazione con il Palazzo in un unico percorso museale costituirà un ulteriore valore aggiunto all'offerta turistico culturale proposta agli oltre duecentomila visitatori che annualmente salgono sino alla sua sommità per ammirare la città murata all'ombra dei lecci.



Estratto dalla pianta della città di Lucca di J. Janssonius (1630 ca)

La Via Francigena entra nel centro storico della città di Lucca attraverso la vecchia Porta San Donato, la terza grande porta della cerchia rinascimentale, a ovest della città; il percorso attraversa il centro storico seguendo il tracciato dell'antico decumano, che da Piazzale Verdi conduce al lato opposto della città, prosegue lambendo Piazza San Michele, antico foro romano e sede di una delle più belle chiese romaniche della città, dedicata a San Michele Arcangelo. Una piccola deviazione consente di raggiungere la vicina cattedrale di San Martino, da sempre meta di pellegrinaggio verso il Volto Santo, l'antico cristo ligneo che la leggenda vuole scolpito per mano dello stesso Nicodemo. L'itinerario prosegue lungo il decumano lambendo Palazzo Guinigi fino a Porta San Gervasio, che segna il limite orientale della città medioevale e, percorrendo Via Elisa raggiunge infine Porta Elisa, aperta al principio del XIX secolo da Elisa Baciocchi duchessa di Lucca e sorella di Napoleone. Davanti alla porta si aprivano un tempo la campagna e le colline che accompagnavano il pellegrino nel suo cammino fino ad Altopascio, oggi come un tempo tappa successiva del percorso francigeno.

Alternativa a detto percorso è quello che prevede l'ingresso attraverso la Porta dei Borghi, la porta posta a nord della cinta medioevale, poi in direzione della Basilica di San Frediano, vescovo di Lucca tra il 560 e il 588, e Piazza San Michele da un lato, ovvero dall'altro verso il complesso di Palazzo Guinigi, baricentrico per la sua posizione nel Centro Storico e collocato nel punto dei incrocio dei percorsi est-ovest e nord-sud descritti, ed in collegamento diretto con il complesso monumentale del Baluardo San Salvatore e della Casa del Maestro di Giustizia (detta Casa del Boia), sede del Centro Visite Multimediale dell'Itinerario Culturale Europeo della Via Francigena, denominato "Via Francigena Entry Point" recentemente inaugurato e corredato di ristoro e servizi nell'annessa Casermetta.



Sotto il profilo edilizio – funzionale, Palazzo Guinigi è stato oggetto di significativi, ma non completi, interventi di restauro ai piani superiori, che nel sancirne la destinazione museale, hanno permesso di realizzare incontri, mostre ed eventi, che hanno dimostrato tutte le sue straordinarie potenzialità sia espositive ma anche rappresentativa ed istituzionale.

Tali interventi non hanno interessato il piano terra con l'attiguo giardino ed i locali seminterrati, che di fatto condizionano in modo consistente l'utilizzo dell'intero immobile, interventi che potranno essere realizzati mediante le risorse poste a disposizione da questo progetto relativo ai "grandi attrattori culturali".

I target destinatari interni relativi alla proposta progettuale così sintetizzata sono da ricercarsi in una serie di collaborazioni che il progetto descritto consentirà di attivare, tra cui si ritiene di segnalare:

L'Archivio Digitale del Volto Santo - ARVO promotore di un progetto nato con lo scopo di rendere liberamente fruibili materiali di studio e approfondimento del Volto Santo di Lucca in relazione al tema delle grandi vie di pellegrinaggio del medioevo, promuovendone al contempo la conoscenza del fenomeno storico e culturale.

Tra i partners di detto progetto si annoverano istituzioni prestigiose come l'Archivio di Stato di Lucca, l'Archivio Storico Diocesano di Lucca, la Biblioteca Statale di Lucca, il Complesso Museale e Archeologico della Cattedrale di Lucca, la Società Italiana per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL), l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo (ISIME), l'Università di Siena e l'Università di Tours. Si deve poi aggiungere il patrocinio del Comune di Lucca e dell'Arcidiocesi di Lucca.



Il progetto è sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, e vanta una bibliografia di numerose centinaia di titoli, tra studi e fonti; molti volumi e articoli sono liberamente consultabili online in formato .pdf e altri ancora se ne stanno aggiungendo. Viene inoltre svolta con continuità l'attività di ricerca bibliografica mirata, attraverso repertori di alto profilo scientifico insieme agli OPAC e agli SBA di vari istituti universitari non inseriti nel sistema nazionale.

Inoltre, nell'ambito dell'e-learning e dei canali tematici a indirizzo culturale, il progetto ARVO sta sperimentando un sistema di conferenze brevi tenute da specialisti nel campo della storia medievale e moderna, della storia dell'arte, della storia dei pellegrinaggi, della storia degli ospedali medievali che tratteranno del tema del Volto Santo, del suo culto storicamente attestato, dei pellegrinaggi e del sistema di ospitalità ad esso correlati. Le conferenze raccolte possono essere consultate nella sezione ARVO Tv, canale video online nel quale sono pubblicate le lezioni della durata massima di 20 minuti.

Il progetto ha vinto nel 2015 la XII edizione del Premio Italia Medievale, che dal 2004 valorizza l'impegno di coloro che operano per la riscoperta di un'epoca per nulla buia come spesso ancora si vorrebbe far credere, premio che ha ricevuto la medaglia di rappresentanza della Presidenza della Repubblica per il suo elevato valore culturale.

la **Fondazione UiBi** con il progetto Città della Scuola: Museo Laboratorio Città di Lucca" che prevede la realizzazione di un Museo Laboratorio dedicato alla Scuola, nel senso più ampio di "Educazione", ed alla Formazione, nel quale siano rappresentati fisicamente i più avanzati "ambienti di apprendimento" dotati delle più nuove tecnologie. Il Museo intende perseguire lo schema del "Laboratorio" unito alla "vitalità" di un Centro Culturale nel quale ogni visita sarà un momento unico e indimenticabile, dimostrativo degli ambienti di apprendimento del futuro: didattica in situazione, lezioni-evento con esperti dei vari settori, concerti musicali dal vivo e performance che accompagnano i percorsi guidati, eventi di formazione per bambini-ragazzi e docenti, mostre con tecnologie immersive, itinerari costruiti su misura dagli stessi fruitori attraverso QRCode e didattica di prossimità (ad es. tecnologie RFID e Bluetooth).

Il progetto è sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca la quale, in data 22 febbraio 2016, ha costituito la Fondazione UiBi per l'innovazione pedagogico - didattica attribuendole finalità educative e culturali. L'obiettivo che si prefigge è quello di dar miglior corso al "Progetto UiBi – Ubiquitous Learning" realizzato negli anni 2013-2016, nato per sostenere le comunità scolastiche.

Tutti gli ambienti saranno orientati al "Learning by doing", cioè spazi attivi nei quali i fruitori apprendono tramite un'esperienza diretta e concreta di attività ad hoc che vengono loro proposte. Il concentrato di interessi che gravitano sui temi dell'apprendimento digitale, sono il riflesso di un reale bisogno della scuola italiana di incamminarsi in un percorso di rinnovamento che la stessa Europa richiama da diversi anni.



In questo luogo tutte le scuole italiane interessate avranno l'occasione:

- di visitare gli ambienti con i ragazzi per provare sul campo i vantaggi di una didattica non più esclusivamente frontale;
- di ritrovarsi come gruppi di docenti e dirigenti per formarsi e riqualificare la propria professionalità;
- di aggiornare le proprie competenze per i docenti che già sono in cammino nel rinnovamento didattico - pedagogico elaborare percorsi di esplorazione e di produzione particolarmente nell'ambito musicale territoriale. Tali ambienti verrebbero a rappresentare un polo nazionale per eventi ed iniziative legate alla formazione, sperimentazione, momenti di riflessione condivisi e svolgimento di progetti innovativi. Si tratterebbe infatti del primo esempio italiano di spazio di apprendimento differenziato e flessibile progettato in funzione dei bisogni formativi del terzo millennio e messo direttamente a disposizione della scuola. Ovviamente ciò avrebbe anche un notevole impatto sull'affluenza di visitatori nella città di Lucca con i vantaggi correlati per le categorie commerciali del settore turismo e ricettività.

Anche a Lucca, come nelle vicine città toscane, l'architettura della Casa - Torre assume un ruolo preponderante. Uno schema architettonico estremamente rigido, giocato sul verticalismo di imponenti maschi murari uniti ad arcate che sottendono polifore caratterizzate da esili colonnine, generalmente in marmo o pietra calcarea bianca. I materiali impiegati in queste costruzioni sono generalmente la pietra ed il mattone. A Lucca preponderante è l'uso del laterizio lavorato per essere lasciato in vista.



Il **Palazzo Guinigi** riassume in sé e, quindi può testimoniare, il percorso evolutivo di ambedue gli aspetti richiamati.

Durante i primi anni del secolo XV, Paolo Guinigi mise mano alla realizzazione del complesso. Preesistevano diverse torri variamente posizionate sul lotto prescelto. Una è la famosa "Torre Guinigi", ancora perfettamente visibile come tale, le altre ancora identificabili:

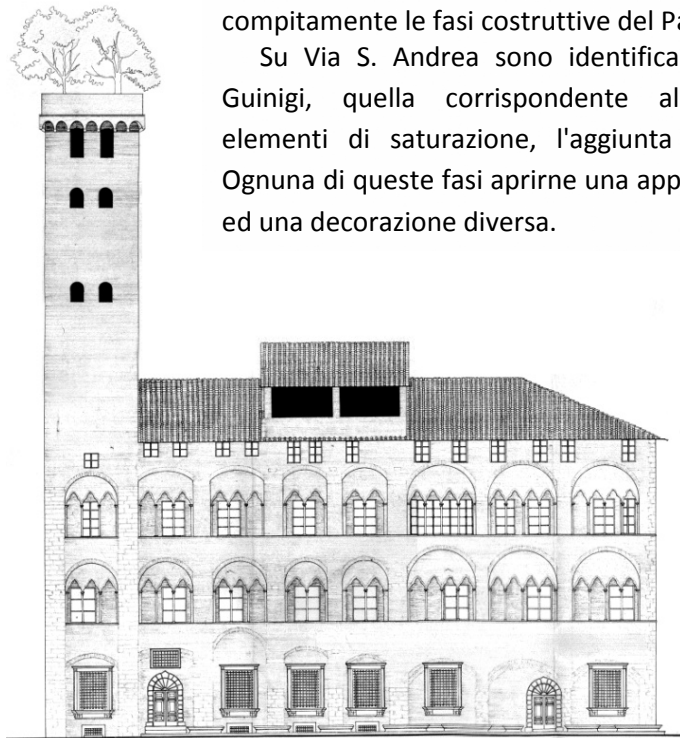
- una seconda prospiciente verso occidente (l'attuale angolo sudovest);
- una terza verso settentrione (l'attuale altana);
- una quarta di più incerta identificazione sull'angolo nord-ovest (lì dove attualmente esiste la loggia;
- l'ultima, attualmente inglobata nei fabbricati bassi che proseguono la facciata occidentale;

L'operazione di collegamento delle diverse torri così descritte portò ad unirle l'una all'altra e ad aggiungere il vasto corpo di fabbrica che attualmente costituisce l'angolo fra Via Guinigi e Via S. Andrea, sino a raggiungere il punto in cui esisteva la quarta torre, anch'essa inglobata. Lo scalone principale e la loggia sono aggiunte successive, così come successivi sono i tamponamenti dei loggiati e le sistemazioni interne al pianterreno.

L'effetto architettonico raggiunto con questa operazione è grandioso: l'edificio si offre alla scena urbana in maniera dinamica, bisogna spostarsi, camminare con la testa all'insù per apprezzarne proporzioni, per godere una teoria infinita di archi, archetti, colonnini e capitelli finemente intagliati che portano la vista a percorrere per intero il moto ascensionale che l'architettura suggerisce, sino al cielo, lì dove il coronamento della torre con esso si fonde. Il sistema messo in atto denota grande acume e raffinatezza di progettazione.

I prospetti descrivono abbastanza compiutamente le fasi costruttive del Palazzo.

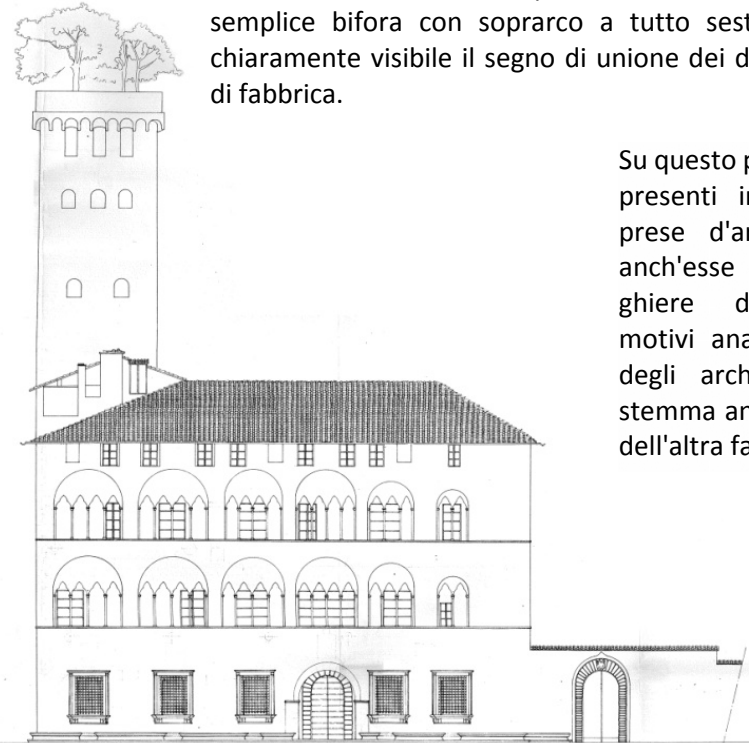
Su Via S. Andrea sono identificabili la Torre Guinigi, quella corrispondente all'altana, gli elementi di saturazione, l'aggiunta dell'angolo. Ognuna di queste fasi aprirne una apparecchiatura ed una decorazione diversa.



La composizione del prospetto é completata da una cornice in pietra, riportata e fermata con staffe in ferro. La medesima cornice si interrompe in corrispondenza delle finestre per formare un elemento prismatico cavo, base di appoggio per aste ed altre attrezzature in uso all'epoca. L'angolo dell'edificio viene realizzato con un cantonale in "Pietra di Guamo".

Sulla Via Guinigi prosegue il medesimo stilema con tre finestroni a quadrifora identici a quelli descritti, e, di seguito, una trifora che quindi descrive con il suo soparco una apertura di minori dimensioni, in larghezza ed in altezza per poi attestarsi su un edificio preesistente, sul quale esiste una semplice bifora con soparco a tutto sesto. Risulta ancora chiaramente visibile il segno di unione dei due differenti corpi di fabbrica.

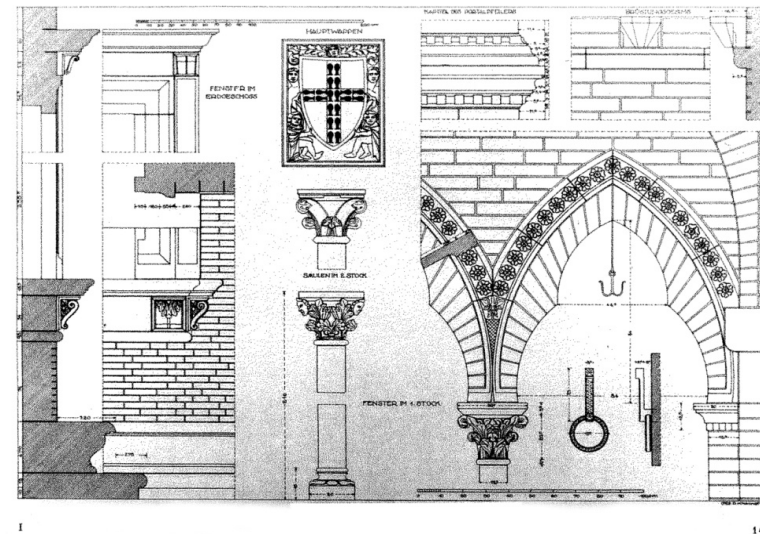
Su questo prospetto sono presenti inoltre diverse prese d'aria ad oculo, anch'esse realizzate con ghiera decorate con motivi analoghi a quelli degli archetti, ad uno stemma analogo a quello dell'altra facciata.



Al piano terra, le tre quadrifore "nuove" su Via S. Andrea e quelle sulla Via Guinigi diventano una ampia loggia poggiante su pilastri in verrucano, lisci sulla faccia esterna ed a forma ottagonale sull'interno.

Qui un sistema di ampie volte a crociera si raccordava su pilastri ottagonali per poi ripartire e tornare ad appoggiarsi su paraste anch'esse ottagonali sul muro di fondo.

Di questo loggiato esistono ancora integri gli elementi architettonici, mentre non è possibile apprezzarne la spazialità a causa di successive modificazioni che hanno portato al tamponamento di esso sull'esterno ed alla realizzazione all'interno di un muro divisorio che ingloba le colonne ottagonali.



L'intervento di restauro avviato a partire dalla sommità dell'edificio porta avanti parallelamente un processo di conoscenza e lettura dell'edificio ed un'opera di riassetto statico.

Allo stato dell'opera oltre ai necessari lavori statici, è stato possibile rimettere in luce la parte sommitale delle torri primitive e delle relative finestre sin lì inglobate nella muratura e restituire alla originaria spazialità i saloni del secondo piano. Saggi conoscitivi hanno inoltre permesso di accertare l'esistenza dei soffitti decorati del piano nobile.

L'Amministrazione Comunale nel ritenere i progetti così descritti non solo integrabili ma addirittura sinergici con il Museo "LuccaMUST - Memoria Urbana, Storia e Territorio", ritiene da un lato di dar evidenza all'Archivio Digitale del Volto Santo – ARVO includendolo nel percorso museale di seguito descritto, mentre dall'altro ha espresso la propria disponibilità mettendo a disposizione di INDIRE – Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa e della Fondazione Ui.Bi., per il tramite della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, il secondo piano di Palazzo Guinigi per un periodo di nove anni. Integrabilità e sinergia derivanti dalla possibilità di utilizzare le moderne tecnologie informatiche che il Museo Laboratorio sarà dotato anche per sviluppare i contenuti e gli allestimenti che potranno illustrare allo studente, ma anche al cittadino ed al turista, la storia della Città di Lucca ed in tal senso dando priorità al Volto Santo che ne rappresenta l'effigie ed il simbolo